

RESOCONTO STENOGRAFICO

115.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MARZO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9767	GORLA MASSIMO (DP)	9773
Disegni di legge:		LABRIOLA SILVANO (PSI)	9771, 9773
(Annunzio)	9767	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	9773
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	9768	SPAGNOLI UGO (PCI)	9771
Disegni di legge di conversione:		(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	9768
(Annunzio della assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis).		(Trasmissione dal Senato)	9768
PRESIDENTE 9768, 9770, 9771, 9772, 9773, 9774, 9775		Proposte di legge:	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	9774	(Annunzio)	9767
CARIA FILIPPO (PSDI)	9775	(Ritiro)	9768
FUSARO CARLO (PRI)	9774	Proposta di legge di iniziativa regionale:	
GITTI TARCISIO (DC)	9769	(Annunzio)	9767

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

	PAG.		PAG.
Interrogazioni:		Nomina di un vicepresidente di un	
(Annunzio)	9781	gruppo parlamentare:	
		(Annunzio)	9768
Comunicazioni del Governo sugli euro-		Risposte scritte ad interrogazioni:	
missili:		(Annunzio)	9768
PRESIDENTE	9775, 9778		
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	9778	Ordine del giorno della seduta di doma-	
SPADOLINI GIOVANNI, <i>Ministro della di-</i>		ni	9781
<i>fesa</i>	9775		

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 marzo 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alagna, Alberini, Antonellis, Boncompagni, Campagnoli, Ciaffi, Colzi, Correale, Di Bartolomei, Marte Ferrari, Fiorino, Meneghetti, Mongiello, Pandolfi, Romano, Rosini, Rossi, Scalfaro, Silvestri, Zavettieri, Zoppetti e Zuech sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 marzo 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOMBARDO ed altri: «Istituzione della Cassa unica per liberi professionisti» (1488).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

POGGIOLINI ed altri: «Istituzione del Di-

partimento per la tutela della salute mentale e nuove norme in materia di assistenza psichiatrica» (1489).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

«Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale» (1490).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)» (1491);

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modifiche ed integrazioni al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla disciplina del fallimento, del concordato preventivo, della amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa» (1492).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 463 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (*approvato dal Senato*) (1413).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Umberto Terracini» (1407) (*con parere della V Commissione*).

Annuncio della nomina di un vicepresidente di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo

parlamentare liberale ha proceduto alla nomina dell'onorevole Pietro Serrentino a vicepresidente del gruppo stesso.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cristofori ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

CRISTOFORI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1423).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione, della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e delibera della Camera su una proposta di diversa assegnazione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 23 marzo 1984, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato dal quel Consesso:

S. 529 — «Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza» (1487).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

V (Bilancio) e XIII (Lavoro), in sede referente con il parere della I, della XII e della XIV Commissione.

Comunico inoltre di aver assegnato alle suddette Commissioni riunite, ai sensi del terzo comma dell'articolo 81 del regolamento, per la presentazione della relazione, il termine di 12 giorni: pertanto le Commissioni riunite V e XIII dovranno concludere l'esame e predisporre la relazione per l'Assemblea entro mercoledì 4 aprile 1984.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, intendo sottoporre all'attenzione dei colleghi, ai sensi del primo comma dell'articolo 96-bis e dell'articolo 72 del regolamento, una diversa proposta di assegnazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 10 del 1984. Non intendo contestare che vi siano, alla base della decisione che ella, signor Presidente, ha assunto, ragionevoli motivazioni e giustificazioni; a mio sommo avviso, ed a avviso del gruppo della democrazia cristiana, ragioni valide e, se mi consente, ragioni più appropriate, militano a favore di una diversa scelta, di una diversa decisione. In concreto, per l'assegnazione in sede referente del disegno di legge in oggetto, proponiamo che sia investita la sola Commissione bilancio, naturalmente affiancata dalle Commissioni affari costituzionali, lavoro, industria e sanità, le quali esprimeranno i loro pareri di merito.

Vorrei ricordare innanzitutto la scelta operata dal Senato, pur in un contesto regolamentare non completamente identico al nostro. Nell'altro ramo del Parlamento infatti, il provvedimento è stato istruito in sede referente dalla Commissione bilancio. Ma soprattutto credo che, trattandosi di un provvedimento cosiddet-

to intersettoriale, che tocca cioè diversi ambiti e che quindi di per sé può ricondursi alla competenza primaria di diverse Commissioni, se volessimo esaminare il concreto contenuto del decreto-legge, scopriremmo che vi sono norme sicuramente di competenza primaria della Commissione bilancio, della Commissione industria, della Commissione affari costituzionali, della Commissione lavoro e della Commissione sanità. Trattandosi di un provvedimento come dicevo prima, intersettoriale, credo che sia decisivo, nonché più appropriato in base al nostro regolamento, individuare il senso e la portata complessiva della disciplina che il provvedimento stesso ha introdotto.

Ritengo che sia la relazione che accompagna il provvedimento sia le esplicite indicazioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge, stiano a significare come si tratti di previsioni normative che sono manifestamente riconducibili alla linea di programma economico che il Governo ha enunciato nella presentazione della *Relazione previsionale e programmatica*, programma economico che, qualunque sia il giudizio di merito, ha ispirato poi le scelte della legge finanziaria e della legge di bilancio.

Io credo che, se non si intendono raggiungere risultati incoerenti nella valutazione di queste diverse previsioni normative, non possa non essere la Commissione bilancio — competente in materia di programmazione, (e una manovra di politica economica entra a pieno titolo in una scelta programmatica) — la Commissione chiamata ad esaminare, con il concorso delle altre Commissioni, le diverse previsioni in cui si articola il decreto-legge in oggetto. In modo particolare, ricordo che appartiene alle motivazioni e, nello stesso tempo, costituisce l'obiettivo del decreto-legge che è stato adottato e di cui oggi si chiede la conversione in legge quello che è anche l'obiettivo di fondo della politica di risanamento enunciata nella *Relazione previsionale e programmatica*: mi riferisco al contenimento del tasso di inflazione ed alla sua riduzione alla misura del 10 per cento per il 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

È in relazione a questo obiettivo che è possibile unificare e valutare le diverse previsioni di cui si compone il decreto-legge al nostro esame.

Se queste premesse sono esatte, pare a me, signor Presidente, che discenda naturale e conseguente l'assegnazione del provvedimento stesso non in via congiunta alle Commissioni bilancio e lavoro, ma innanzitutto, in via esclusiva — pur con i pareri che ho già indicato — alla Commissione bilancio e programmazione.

Non ignoro (e nessuno qui dentro potrebbe ignorarlo anche in relazione a quanto è accaduto pochi giorni fa nel nostro paese) la straordinaria rilevanza, dal punto di vista politico e sociale, che particolarmente l'articolo 3, toccando il trattamento economico dei lavoratori dipendenti, ha assunto nel dibattito politico del paese, determinando situazioni assai acute e contrastate. Le motivazioni politiche che animano questo contrasto di grande importanza e rilevanza non possono essere piegate in questa sede ai fini di decidere quale debba essere la Commissione che, in via primaria, è chiamata a riferire al Parlamento.

Siamo di fronte ad un decreto-legge per la cui conversione l'articolo 77 della Costituzione assegna un termine di 60 giorni: credo che si debbano richiamare a favore della tesi da me prospettata anche ragioni di speditezza nell'esame, che però non significano frettezza né sommarietà. Deve essere una speditezza funzionale al rispetto, per quanto possibile, del termine costituzionale. Vi è una ulteriore ragione di funzionalità sulla quale confido vi sia attenzione e disponibilità da parte di tutti i gruppi della Camera. Noi conosciamo l'esperienza di lavoro delle Commissioni congiunte, che finiscono con l'essere composte da una novantina di deputati. Ebbene, ragioni di funzionalità non disprezzabili militano a favore dell'assegnazione ad una sola Commissione — in questo caso la bilancio e programmazione — per l'esame in sede referente. Anche questa scelta, legata a ragioni di funzionalità, mira a garantire la verità di un confronto politico che deve es-

sere non solo negli auspici, ma nel sincero proposito di ogni componente di questa Assemblea (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, non nascondo che, nell'assegnare alle Commissioni riunite bilancio e lavoro il disegno di legge n. 1487, di conversione del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, tutti gli argomenti da lei ricordati sono stati esaminati anche da me. Mi rendo conto che ve ne è principalmente uno, oltre ad altri non secondari, per il quale assegnare un provvedimento, che investe il dibattito politico così profondamente nel nostro paese, a due Commissioni riunite, significa avere una Commissione composta da circa 100 deputati e mi rendo conto, io per prima, che dirigere i lavori di una Commissione siffatta non è certamente molto agevole. Devo tuttavia ricordare che un argomento mi ha fatto scegliere questa strada e cioè il fatto che l'ufficio di presidenza della Commissione lavoro, all'unanimità, mi ha inviato una lettera in cui, esponendo ragioni molto valide (per esempio che l'articolo 3 del decreto-legge riguarda soprattutto ed in primo luogo la competenza della Commissione lavoro) si chiedeva che il provvedimento venisse assegnato alla competenza primaria anche della Commissione lavoro. Ritenendo validissime le ragioni così addotte, ho deciso di assegnare il provvedimento alle Commissioni riunite bilancio e lavoro.

L'onorevole Gitti ha ora avanzato una proposta diversa e cioè che il provvedimento sia assegnato soltanto alla Commissione bilancio e che la Commissione lavoro debba esprimere, come altre Commissioni, il suo parere. Su questa proposta, di diversa assegnazione ai sensi del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, l'Assemblea è chiamata a deliberare per alzata di mano, sentiti un oratore contro ed uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno. Tuttavia, data l'importanza della questione, a norma dell'articolo 45 del regolamento, darò la parola ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta. La Camera delibererà poi per alzata di mano ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

sensi del citato primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, noi condividiamo pienamente la decisione della Presidenza della Camera di assegnare il disegno di legge di conversione del decreto-legge, di cui è stata ora annunciata la trasmissione dal Senato, alle Commissioni riunite bilancio e lavoro, e riteniamo che si tratti di una decisione corretta ed equilibrata. Se la competenza della Commissione bilancio trova ragione in una considerazione che attiene a quella che è stata chiamata una visione macroeconomica, la competenza della Commissione lavoro ha una sua profonda ragione d'essere per la specificità dell'aspetto di maggior rilievo che si pone nel decreto e che è relativo al costo del lavoro ed al modo con il quale nel decreto si è ritenuto di incidere su di esso. È questa una competenza che non può essere, in nessun modo, disconosciuta nè degradata al rango di parere.

Noi riteniamo importante il ruolo della Commissione bilancio, ma occorre stare attenti a non farne l'esclusivo riferimento di tutti i provvedimenti che abbiano una qualche portata più ampia di normali leggi settoriali. In questo caso rischieremo di modificare la natura e il ruolo stesso della Commissione bilancio e finiremmo col ridurre fortemente quello di altre Commissioni.

Al Senato, poichè questa è stato l'argomento al quale ha fatto maggiore riferimento il collega Gitti, la questione, d'altra parte, è stata sollevata, sia pure tardivamente; occorre dire che la richiesta di una competenza primaria della Commissione lavoro apparve talmente fondata che il presidente della Commissione lavoro del Senato, senatore Gino Giugni, fece presente di «avere comunque rappresentato al Presidente del Senato e al Presidente del Consiglio l'opportunità che in generale la Commissione lavoro venga investita in via primaria, eventualmente con altre Commissioni, dei provvedimenti

concernenti il trattamento dei lavoratori dipendenti». È la stessa esigenza che ha fatto richiedere alla Commissione lavoro della Camera, all'unanimità, la assegnazione del provvedimento in competenza primaria, sola o congiunta.

D'altra parte, onorevoli colleghi, in questa vicenda non abbiamo visto un soverchio impegno del ministro del bilancio, ma l'impegno più rilevante è stato assunto dal ministro del lavoro. È stato perciò assai giusto che il Presidente della Camera abbia raccolto l'esigenza espressa all'unanimità dalla Commissione lavoro della Camera e in modo esplicito anche dalla omologa Commissione del Senato.

Non vi sono motivi per contestare questa decisione equilibrata e corretta sotto l'aspetto parlamentare: non certo quello del numero dei componenti delle Commissioni riunite, strumento al quale si ricorre assai spesso e che, secondo noi, gioverà al dibattito per la partecipazione di competenze diverse.

Pertanto, esprimiamo il pieno consenso del nostro gruppo all'assegnazione effettuata dal Presidente. Non riteniamo, per quanto margini di opinabilità vi si possano trovare, fondate le ragioni espresse dal collega Gitti e invitiamo perciò la Camera a respingere la proposta dell'onorevole Gitti e a confermare pienamente l'assegnazione effettuata dal Presidente della Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, il gruppo socialista apprezza le ragioni che hanno ispirato la Presidenza ad assegnare questo disegno di legge alle Commissioni riunite bilancio e lavoro e riconosce che la Presidenza, come sempre, ha agito con estrema correttezza, sulla base di elementi meritevoli della più attenta considerazione.

Detto questo, però, noi appoggiamo la proposta avanzata dal collega Gitti per tre ordini di considerazioni che vorremmo molto rapidamente esporre all'attenzione dei colleghi.

In primo luogo, esiste (e in questo, se ci è consentito, rivendichiamo una coerenza non recente, ma di lunga data) una contrarietà, che abbiamo sempre manifestato sia nella fase di organizzazione che in quella di svolgimento dei nostri lavori, al criterio — seguito, per la verità, varie volte dalla Camera, ma non per questo meno contrastato dal gruppo socialista — dell'assegnazione, in generale, dei progetti di legge a Commissioni riunite.

Ricordo a me stesso che più volte sia nel corso dei lavori della Conferenza dei presidenti di gruppo sia in sede di Giunta per il regolamento, noi abbiamo manifestato, semmai, onorevole Presidente, la preferenza per strumenti particolari di esame dei progetti di legge, che hanno dato buona prova quando, nei casi purtroppo rari in cui sono stati adoperati, si sono attivati, quali quelli della istituzione di Commissioni speciali, per l'esame di progetti di legge riguardanti più materie.

Ricordo anche dei precedenti verificatisi nel corso della VII legislatura repubblicana, che furono precedenti estremamente positivi. Quindi, su questo primo punto nessuno può immaginare che vi sia alcunché di strumentale nella posizione che assumono in questa occasione i socialisti, perché è stata la posizione che abbiamo sempre assunto, giudicando l'assegnazione a Commissioni riunite uno strumento apparentemente razionale, ma nella sostanza non idoneo al migliore svolgimento della funzione referente delle Commissioni.

In secondo luogo, anche se evidentemente la Camera rivendica — e fa bene a farlo — la propria più totale autonomia nell'organizzazione dei propri lavori, tuttavia esiste il criterio che in questo caso è stato seguito dal Senato. Questo non ci vincola, evidentemente, ad imitarlo, ma ci impone almeno un obbligo, onorevole Presidente: l'obbligo di trovare motivi eccezionali per discostarci dal tipo di organizzazione che il Senato ha adottato.

Ho ascoltato con attenzione, come sempre, le parole del collega Spagnoli e, pur avendo trovato buoni argomenti a sostegno della sua posizione, non trovo però

quell'argomento particolare che dovrebbe suggerire alla Camera l'opportunità di seguire un criterio diverso rispetto a quello già discusso, come lo stesso collega Spagnoli ha dovuto ammettere, ma non seguito dal Senato della Repubblica.

In terzo luogo, onorevole Presidente, vi è una considerazione più strettamente politica: indipendentemente dalle considerazioni che noi possiamo fare e che ci trovano evidentemente divisi in quest'aula e fuori di quest'aula (ed io mi auguro non a tempo indefinito ma, ad ogni modo, ora siamo divisi in una seria e sostanziale contrapposizione politica), c'è il problema della valutazione del provvedimento, che ci pone appunto in posizioni differenziate.

Non si tratta solo di una questione di carattere burocratico o meramente parlamentare, ma anche di una questione politica. Noi riteniamo che questo provvedimento attenga ad una parte non esaustiva ma significativa ed essenziale della manovra di politica economica del Governo, condivisa dalla maggioranza che lo sostiene, e che si muove in diversi campi. Aveva ragione il collega Gitti a ricordare prima che, oltre ai problemi del lavoro, esistono in questo decreto-legge numerose altre questioni. Tra l'altro ve ne sarebbero alcune (se me lo consente, signor Presidente) che, sulla base del criterio invocato dai colleghi della Commissione lavoro, richiederebbero che ne fosse investita non solo la Commissione sanità o altre Commissioni ma anche la Commissione finanze e tesoro. Io stesso, non parlando come rappresentante del gruppo socialista ma come presidente di una Commissione, troverei ancora più conveniente l'idea di assegnare il disegno di legge alle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio, piuttosto che alle Commissioni riunite lavoro e bilancio. Non nego la fondatezza della richiesta che è stata avanzata ma, proprio considerando attentamente gli argomenti...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il tempo a sua disposizione sta per esaurirsi. La prego di concludere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

SILVANO LABRIOLA. Chiedo scusa a lei ed ai colleghi, ma volevo che fosse ben chiara la posizione del gruppo socialista. Sicuramente, sulla base degli argomenti che abbiamo ascoltato, dovrebbe attivarsi la competenza primaria della Commissione affari costituzionali, a dimostrazione ulteriore della fondatezza della richiesta avanzata dall'onorevole Gitti, che noi appoggiamo.

PRESIDENTE. Mi pare di capire dalle sue ultime parole, onorevole Labriola, che il suo intervento, anche se lasciava intravedere possibili altre strade, è tuttavia a favore della proposta dell'onorevole Gitti.

SILVANO LABRIOLA. Proprio così, signor Presidente, l'ho detto esplicitamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Di fronte alle intenzioni che noi, come altre forze politiche, abbiamo dichiarato (cioè di usare tutte le armi parlamentari e di condurre una battaglia il cui obiettivo sia il ritiro del decreto-legge, ovvero la sua decadenza, e lo dichiariamo con grande onestà e grande chiarezza), la maggioranza cerca di fare i suoi piccoli ostruzionismi, sollevando le questioni speciose. Sono infatti speciose le argomentazioni dell'onorevole Gitti, poi ribadite dall'onorevole Labriola.

Io credo che non ci sia nulla da obiettare alle argomentazioni che il Presidente ha portato a favore dell'assegnazione in sede referente alle Commissioni riunite bilancio e lavoro di questo disegno di legge. È infatti del tutto evidente, come ha detto il Presidente, che c'è materia — in particolare quella dell'articolo 3 — che è di competenza della Commissione lavoro.

La realtà è un'altra: non sono obiezioni di questo tipo che animano le richieste della maggioranza, bensì una sorta di anticipata interpretazione autentica del nostro dettato costituzionale, e cioè che i 60

giorni prescritti per l'esame dei decreti-legge, pena la loro decadenza, in realtà siano 60 giorni nell'ambito dei quali si debba dare un voto di approvazione o di reiezione esplicita. Come tutti sanno queste sono le pie intenzioni dell'onorevole Bettino Craxi, che pensa di riformare il regolamento o la Costituzione. Ma questo non è ancora accaduto.

Quello cui mi sono riferito è l'unico argomento che sostiene le richieste dell'onorevole Gitti, ribadite da Labriola. Allora, per cortesia, diciamo le cose come stanno. La Costituzione è ancora quella che è, e così il regolamento della Camera. Le questioni di correttezza che sono alla base della richiesta di esame congiunto da parte della Commissione bilancio e lavoro non possono essere messe in discussione da questi piccoli trucchi (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, molto rapidamente perché gli argomenti da lei portati sembrano assolutamente persuasivi. Noi, dunque, voteremo contro la proposta dell'onorevole Gitti. Vorrei aggiungere due sole considerazioni.

Innanzitutto, mi pare di ricordare che nella richiesta, avanzata unanimemente — e mi sembra un fatto di grande significato — dall'ufficio di presidenza della Commissione lavoro, fosse sottolineato il fatto che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un decreto-*omnibus*. Se si vuole estendere la competenza ad altre Commissioni, a parte le Commissioni lavoro e bilancio, da parte nostra nessuna difficoltà. Lo diceva prima l'onorevole Labriola: ci sono altre competenze... Se ne tenga conto, per carità, ma il punto ci sembra fondamentale proprio per evitare questo tipo di abuso all'interno dei decreti-legge e per consentire un rispetto delle competenze. Nel caso in esame, non solo per lo scontro che si è aperto intorno a questo specifico decreto-legge, ma perché l'articolo 3 costituisce il cuore della disciplina,

evidentemente un'assegnazione che escludesse la Commissione lavoro sarebbe ingiustificata.

Perché un diverso orientamento rispetto al Senato? Una sola considerazione. Il Senato ha avuto a disposizione delle proprie Commissioni un termine di 25 giorni. Qui il termine è ridotto a 12 giorni. È necessario un raffronto più ravvicinato che può essere consentito soltanto dall'assegnazione alle Commissioni riunite.

Mi sembra che in questo modo l'argomento che chiedeva l'onorevole Labriola esista. È una buona ragione in più per sostenere, da parte nostra, l'assegnazione fatta dalla Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fusaro. Ne ha facoltà.

CARLO FUSARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano coglie l'occasione per chiarire, a questo punto della discussione, che il suo rappresentante non ha partecipato — anche perché non preavvertito della materia in discussione — alla deliberazione dell'ufficio di presidenza della Commissione lavoro della Camera, in cui è stata presa la decisione, che noi giudichiamo improvvida ed inopportuna, di chiedere l'assegnazione, in competenza primaria, del decreto-legge cui ci riferiamo, alla Commissione lavoro stessa o, in subordine, alle Commissioni riunite lavoro e bilancio.

Il gruppo repubblicano è, al di là delle considerazioni, delle quali indubbiamente prendiamo atto e che ben comprendiamo, che hanno indotto la Presidenza a fare la proposta che è stata qui avanzata, di parere diverso; condivide, invece, la richiesta di diversa assegnazione, in competenza primaria alla Commissione bilancio, in considerazione della natura del decreto-legge, che è al centro della manovra economica del Governo e che ha, dunque, carattere intersettoriale. Stante tale carattere ed in considerazione dell'opportunità di una discussione

che sia approfondita ma anche concentrata, e dunque adeguata al tipo di problematica che si deve esaminare, confermiamo di condividere la proposta che l'onorevole Gitti ha avanzato e che altri colleghi hanno sostenuto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Baghino, che è l'ultimo oratore che l'ha chiesta su questo argomento, vorrei annunciare che preferirei effettuare la votazione palese mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, del regolamento, in modo da evitare possibili contestazioni nel computo dei voti. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 e del regolamento per tali votazioni.

Onorevole Baghino, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, accetta la decisione della Presidenza; l'accetta nella considerazione che è ben vero che si tratta di una operazione economica del Governo, tuttavia è ben difficile, se non impossibile, dimostrare che questa manovra non riguardi concretamente ed essenzialmente, se non unicamente, il campo del lavoro. È stato citato il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge, esclusivamente di competenza della Commissione lavoro. Ma chi può negare l'influenza sul costo del lavoro di quanto è contenuto nell'articolo 1 a proposito di tariffe e di prezzi amministrati? Convidiamo quindi la decisione della Presidenza per questi motivi ed anche perché non vorremmo che con il passare dei giorni qualche gruppo si richiamasse al terzo comma dell'articolo 72 del regolamento che prevede la possibilità che dopo l'assegnazione di un progetto di legge, due Commissioni chiedano di deliberare in comune, e noi arrivassimo a ritardare un dibattito essenziale e fondamentale, nel quale noi parteciperebbero attivamente come opposizione di alternativa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signora Presidente, noi ci rendiamo conto dei motivi che l'hanno indotta alla assegnazione da lei annunciata. Tuttavia, a nome del gruppo socialdemocratico, riteniamo di dover aderire alla proposta dell'onorevole Gitti in quanto riteniamo che il provvedimento così com'è coinvolge la competenza anche di altre Commissioni; pertanto riteniamo che la forma più corretta sia quella di assegnare il provvedimento alla sola Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di comprendere esattamente su che cosa si vota. Viene posta in votazione la proposta Gitti di assegnare il disegno di legge di conversione del decreto sul costo del lavoro alla competenza primaria della Commissione bilancio in sede referente e alla Commissione lavoro soltanto per il parere. Questo è il significato delle votazioni cui ci accingiamo. Diamo il tempo ad alcuni colleghi di prendere la chiave per la votazione (*Vivi commenti all'estrema sinistra*). Un momento di calma, onorevoli colleghi, i cinque minuti regolamentari non sono ancora passati (*Commenti del deputato Capanna*). Onorevole Capanna, le vorrei raccomandare, poiché lei ha fatto un commento, di usare, anche in queste battute, un linguaggio un po' tranquillo, perché altrimenti mi costringerebbe ad adottare misure cui non vorrei ricorrere.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta Gitti.

(È approvata — Applausi al centro — Applausi polemici dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

Pertanto il disegno di legge di conversione n. 1487 è assegnato in sede referente alla competenza primaria della Commissione bilancio con il parere (oltre che della I, della XII e della XIV Commissione) anche della XIII Commissione.

Comunicazioni del Governo sugli euromissili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo sugli euromissili.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

GIOVANNI SPADOLINI, Ministro della difesa. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, il 10 novembre 1983 ebbi l'occasione di riferire, davanti a questo ramo del Parlamento, a nome del Governo della Repubblica, la posizione dell'Italia rispetto ai tempi e ai modi della prima fase di attuazione del programma di spiegamento dei missili *Cruise* sul territorio nazionale.

«Stiamo mantenendo semplicemente — dissi in quell'occasione — un impegno che tutte le parti interessate conoscevano nei suoi termini dopo le decisioni adottate dal Parlamento della Repubblica il 6 ed il 10 dicembre 1979 e che avevano condotto alla deliberazione comune nei colloqui della NATO il 12 dicembre successivo».

Parlai di prima fase, perché è noto che l'intero programma si svilupperà attraverso fasi successive, ognuna caratterizzata dall'installazione di un certo numero di sistemi, il cui completamento è previsto per il 1988.

In quella stessa occasione, precisai che permaneva la piena validità politica e civile della clausola di dissolvenza insita nella decisione degli Stati componenti dell'Alleanza atlantica.

«Ci guida ancora — sono parole del novembre 1983, alle quali mi richiamo integralmente — la logica di interdipendenza fissata con la doppia decisione del dicembre 1979: dare spazio al negoziato e ad ogni possibilità o varco in esso contenuti; procedere, in mancanza di accordi, ad un atto di bilanciamento di forze, di ristabilimento di equilibri missilistici in Europa, equilibrio gravemente alterato dallo spiegamento dei missili SS-20 da parte dell'Unione Sovietica».

Chiarii ulteriormente e senza equivoci, sempre il 10 novembre 1983, che la prima

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

fase del programma, quella che si sarebbe conclusa per l'Italia con il conseguimento dell'operatività di una parte del sistema d'arma entro il corrente marzo 1984, avrebbe potuto essere immediatamente sospesa qualora le trattative di Ginevra avessero avuto un risultato positivo.

Purtroppo questo risultato non è stato, almeno per ora raggiunto. Nonostante tutti gli sforzi prodigati dall'Occidente, sia pure in una condizione di particolare transizione del potere sovietico, il tavolo del negoziato ginevrino è stato abbandonato — tutti ci auguriamo temporaneamente — dalla delegazione sovietica.

Ma c'è di più. La decisione di procedere all'installazione dei nuovi missili fu assunta dalla NATO nel 1979 — l'ho già ricordato — come risposta alla minaccia costituita dallo spiegamento dei missili SS-20, la cui consistenza era calcolata sulle 100 unità. Da allora ad oggi questa minaccia non si è in nulla e per nulla attenuata. L'Unione Sovietica ha proseguito nella produzione e nello schieramento degli SS-20, arrivando — secondo le stime più recenti — a 378 unità, di cui 243 installate in Europa.

Né possiamo dimenticare — ed in questa constatazione non c'è, onorevoli deputati, la minima volontà di polemica (sempre inopportuna in materia come questa) ma soltanto una grave e, per tutti, assillante preoccupazione — che, dopo l'interruzione delle trattative, l'Unione Sovietica ha cominciato a schierare nuovi missili con testate nucleari in paesi dell'Europa orientale che ne erano fino ad ora sprovvisti.

Di fronte a questo stato di fatto il Governo italiano, al quale deve essere dato atto di avere esplorato tutte le possibilità volte ad evitare il fallimento delle trattative di Ginevra e con tutti i mezzi a propria disposizione, si è visto costretto, unitamente ai paesi alleati, ad andare avanti sull'unica via praticabile, quella di procedere all'installazione dei primi missili *Cruise* nel pieno rispetto dei tempi allora concordati, anche in sede atlantica.

MARIO CAPANNA. L'Olanda non lo ha fatto!

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. L'Olanda assunse impegni del tutto diversi da quelli dell'Italia!

MARIO CAPANNA. E a voi chi lo impedisce?

GIOVANNI SPADOLINI, *Ministro della difesa*. Il 27 novembre 1983 il ministro della difesa dava quindi l'annuncio ufficiale dell'arrivo dei primi materiali destinati a Comiso. Oggi spetta a me comunicare al Parlamento, a nome del Governo, la conferma del conseguimento dell'operatività da parte del primo gruppo degli stessi sistemi entro la fine del corrente mese di marzo, come era stato previsto e preannunciato, essendo ormai in fase di esaurimento le attività tecniche preliminari.

Con il conseguimento dell'operatività dei missili sono connesse tutte le inerenti attività di supporto e di addestramento e di mobilità dei mezzi, che si svolgeranno con le opportune cautele e senza alcun pericolo o rischio nucleare. Sono infatti impegnati, allo scopo, esclusivamente sistemi d'arma inerti.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, nel dare doveroso annunzio alla Camera che il programma difensivo a cui l'Italia è impegnata nell'ambito dell'Alleanza atlantica prosegue nei tempi preannunciati senza accelerazioni e senza ritardi che sarebbero ugualmente ingiustificabili, il Governo della Repubblica sente il dovere di ribadire dinanzi all'opinione pubblica nazionale e internazionale che la clausola della dissolvenza conserva il suo pieno significato.

Il Governo italiano, unitamente ai governi delle nazioni alleate, non ha cessato di adoperarsi e continuerà ad adoperarsi affinché le trattative fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica vengano riprese il più presto possibile.

La decisione degli stati del Patto atlantico del dicembre 1979 rifugge da ogni cieco automatismo. L'Italia, in aderenza allo spirito di quella decisione, non esclu-

de, in relazione all'esito delle trattative, non solo l'interruzione del programma di dislocazione dei missili, programma, che, come prima dicevo, si sviluppa in un arco di tempo pluriennale, ma anche il ritiro dei missili già installati.

La dislocazione degli euromissili rappresenta, nel suo complesso, una prima concreta ma assai limitata risposta alla superiorità sovietica in questo specifico settore degli armamenti. È una risposta che proprio per la sua limitatezza e per i suoi ampi spazi negoziali e temporali, riteniamo possa e debba servire — non è una contraddizione in termini — a promuovere una ripresa delle trattative. Che rimane l'obiettivo fondamentale della nostra politica internazionale a tutti i livelli.

Vuole essere un nuovo segnale per indicare il fermo intendimento di difendere i nostri interessi, ma non certamente una rinuncia a quella volontà generale di ridurre il pericolo nucleare, che, unitamente agli altri alleati, abbiamo voluto confermare anche praticamente con la decisione della conferenza atlantica di Montebello dell'ottobre 1983.

Ricordo infatti che tale decisione prevede l'allontanamento dall'Europa di 1400 testate nucleari, che vanno ad aggiungersi alle mille ritirate dalla NATO a partire dal 1979.

Non solo, ma da Roma, come da tutte le altre capitali interessate, si guarda con realistica speranza alla ripresa dei negoziati di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Già il fatto che tale ripresa fosse stata decisa dai ministri degli esteri delle due superpotenze all'inagurazione della conferenza di Stoccolma sul disarmo, nel momento cioè di maggior tensione nei rapporti Est-Ovest susseguente all'abbandono da parte dell'Unione Sovietica dei tavoli negoziali di Ginevra, ha costituito un confortante segnale della volontà delle due parti di mantenere aperto un altro importante foro negoziale.

Mentre si è chiusa la prima fase, che non poteva non essere interlocutoria, della conferenza di Stoccolma, la trecentos-

sessantesima sessione del negoziato di Vienna, che si è aperta, acquista un valore ed un significato che ne trascendono i contenuti tecnici. Contenuti che non sottovalutiamo: essi sono importanti e attuali perché connessi strettamente all'abbassamento della tensione nel centro nevralgico e strategico d'Europa, dove con maggiore intensità ed immediatezza di contatto si guardano gli opposti schieramenti. Ma Vienna può costituire anche, e certamente lo è nelle speranze di noi tutti, un banco di prova della buona volontà generale nel perseverare nella ininterrotta ricerca di iniziative suscettibili di generare distensione e reciproca fiducia, tramite a loro volta di un più agevole riannodarsi di un utile dialogo anche in direzione del controllo e della riduzione degli armamenti nucleari.

Tale linea è stata nuovamente espressa, con serena fermezza e consapevolezza che nessuno al mondo potrà mai qualificarci per aggressori, dal nostro governo anche nella nota inviata di recente al governo di Tripoli, prima che il colonnello Gheddafi riproponesse un'improponibile alleanza — così ha detto — «col popolo siciliano», contro la libera decisione del Parlamento per l'installazione delle rampe missilistiche a Comiso.

«L'Italia — fu questa la nota del nostro Ministero degli esteri, che torna opportuno rievocare oggi — ha accettato le basi missilistiche in atto a Comiso per ragioni strettamente difensive, in risposta al rafforzamento missilistico attuale dell'Unione Sovietica con l'installazione degli SS-20. L'Italia — si tratta ancora della nota ufficiale del nostro Ministero degli esteri — si adopera in tutte le sedi e gli organismi, e attraverso colloqui aperti in tutte le direzioni, per favorire il disarmo generale ed in particolare il disarmo missilistico in Europa, con l'obiettivo di raggiungere risultati concreti ed efficaci». Risultati cui può e deve concorrere il governo libico, come ogni altro governo dell'area mediterranea.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, noi tutti sappiamo che l'arma nucleare, se usata, conduce alla fine dell'umanità. Nessuno di noi ha mai pensato alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

dottrina della sicurezza in termini esclusivamente militari. Nessuno di noi ha mai dimenticato che la sicurezza è figlia di un complesso di fattori in cui predominano la volontà di dialogo, la cooperazione, gli scambi economici e culturali, il rispetto fondamentale dei diritti umani. Tutte premesse essenziali per quella «organizzazione della pace comune» di cui parlava nel lontano 1917 il presidente Wilson. «Soltanto una pace fra eguali — diceva allora Wilson — può durare».

Noi ci sforziamo egualmente di favorire, in spirito di fedeltà alla nostra vocazione europeista, la cooperazione europea nel settore degli armamenti convenzionali, proprio per abbassare il rischio nucleare e dotare la Comunità europea degli strumenti, anche militari, atti a svolgere un ruolo più incisivo sulla scena internazionale.

Ecco perché il Governo italiano ribadisce una volta di più che la politica dell'Italia è una politica difensiva che tende a ridurre il più possibile il livello del confronto Est-Ovest, senza rinunciare al mantenimento di quell'equilibrio che è stato finora, ed è, condizione di pace (*Applausi al centro, e dei deputati dei gruppi del PSI, del PRI, del PSDI e liberale*).

PRESIDENTE. Per aderire alle richieste che mi sono state da più parti rivolte, sosponderò ora la seduta per un'ora e mezza circa, in modo da lasciare ai gruppi il tempo per riunirsi ed esaminare le dichiarazioni del ministro della difesa. Alle 18,45, si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere con precisione i modi e i tempi di svolgimento del dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

**La seduta, sospesa alle 18,5,
è ripresa alle 19,55.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO.**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, le dichiarazioni del ministro della difesa, ascoltate in quest'aula, sono a nostro avviso di particolare gravità: nella parte cruciale di esse, il ministro ci ha informati — a nome del Governo — che si conferma il conseguimento dell'operatività del primo gruppo dei sistemi missilistici, entro la fine del mese corrente, come preannunciato. Questa affermazione è accompagnata, come dirò, da una serie di frasi che richiedono ulteriori precisazioni e chiarificazioni in quanto si presentano un poco contorte.

Si tratta di una comunicazione particolarmente grave perché questo annuncio è contrario agli impegni assunti dal Governo in quest'aula, impegni da noi più volte richiesti allo stesso Governo; essa è contrastante anche con la dichiarazione resa due settimane fa dall'onorevole sottosegretario Amato in rappresentanza del Governo, il quale, in una Conferenza dei presidenti di gruppo, l'8 marzo, annunciò che la data dell'installazione dei missili a Comiso sarebbe stata comunicata tempestivamente dal Governo affinché in Parlamento il relativo dibattito potesse svolgersi in tempo utile. Signor ministro, non si può certo dire che questo impegno, assunto a nome del Governo dal sottosegretario Amato, sia da considerare rispettato con la comunicazione di oggi; è il 26 marzo ed i lavori della nostra Assemblea prevedono (per impegni da tempo programmati in connessione con lo svolgimento del congresso del partito liberale italiano) una sospensione già da dopodomani; lei adesso ci dice che la fine di questo mese costituisce il termine di scadenza per l'operatività dei missili! Non è certo questo il modo per rispondere alle sollecitazioni venute da questa Assemblea, né agli impegni presi in questa sede, né alle attese, alle preoccupazioni così vaste nel paese, considerata la serietà dell'argomento.

Quando il sottosegretario Amato assunse questa posizione e rilasciò questa dichiarazione a nome del Governo, lo fece in risposta a nostre richieste; abbiamo ricordato in quell'occasione che avremmo prese tutte le iniziative perché il Parlamento, in tempo utile e con la dovuta ampiezza connessa alla serietà dell'argomento, potesse discuterne ed anche eventualmente pronunciarsi. Abbiamo avanzato questa richiesta in quanto, al termine del dibattito di novembre, era stato fatto esplicito riferimento, dal Presidente del Consiglio, al fatto che per ragioni tecniche ci sarebbe stato uno slittamento nella operatività dei missili *Cruise* in Sicilia. Naturalmente avevamo sollecitato che questo slittamento, per ragioni tecniche, venisse utilizzato per dar luogo ad iniziative politiche che potessero creare fatti nuovi e positivi. La sollecitazione fatta a metà del mese di marzo tendeva, appunto, a verificare come e quando si sarebbe potuto discutere e fare un bilancio; invece ci si risponde adesso, *in extremis*, con una dichiarazione nella quale è difficile trovare poco più che la volontà politica di esprimere un accentuato lealismo di carattere atlantico, che ignora non solo i problemi così come furono discussi ed esaminati nell'ampio dibattito parlamentare di novembre, ma anche i problemi come si sono ulteriormente specificati ed aggravati nelle settimane successive.

Entro, a questo proposito, un po' più nel merito di quanto abbia fatto il ministro della difesa. Egli ci ha detto che questa conseguita operatività, da parte dei missili *Cruise*, non muta la decisione assunta dai paesi del Patto atlantico, non muta la volontà del Governo italiano di cercare le vie della trattativa. Vorrei sottolineare solo un fatto: noi ci troviamo di fronte a queste comunicazioni, rese dal ministro della difesa a nome del Governo, alcuni mesi dopo lo svolgimento del dibattito di novembre. Al termine di quel dibattito il Presidente del Consiglio, anche in risposta ad una proposta avanzata dall'onorevole Berlinguer, disse: «Questa proposta» — cioè quella avanzata dall'onorevole Berlinguer — «trova il Go-

verno italiano in una posizione particolare, nel senso che per ragioni puramente tecniche il calendario, riguardante l'installazione operativa, porta al mese di marzo dell'anno prossimo, e quindi di fatto in Italia il rinvio già avviene per ragioni puramente tecniche; attraverso un' esplorazione potrà essere conosciuta l'eventuale disponibilità dei governi interessati dell'Alleanza atlantica, i quali dovrebbero in ogni caso assumere concordemente una decisione in questa materia, e la disponibilità sovietica per un'ipotesi di quella natura, poiché nulla deve essere lasciato intentato. L'esplorazione, per accertare quale sia la posizione dei governi su un'ipotesi di questa natura, può essere fatta. Può intenderla — questa proposta — il Governo come una raccomandazione». Queste sono le parole dell'onorevole Craxi. Chiedo al ministro della difesa: è possibile venire alla Camera a dare un annuncio così rilevante, così serio e così preoccupante, senza fornire almeno un rapido bilancio che corrisponda agli impegni assunti dal Governo e dal Presidente del Consiglio? Che cosa è stato fatto in queste settimane, in questi mesi per dar vita all'esplorazione di cui ha parlato l'onorevole Craxi? Che cosa è stato fatto per conoscere la disponibilità dei governi interessati? Che cosa è stato fatto se non lasciar trascorrere, con una precisa volontà politica che noi consideriamo negativamente, inutilmente del tempo?

Non credo che sia possibile accettare dichiarazioni prive di un qualsiasi bilancio senza fare una considerazione, e cioè che queste dichiarazioni avvengono alla vigilia di due iniziative programmate ed annunciate per il mese di aprile: il viaggio del Presidente del Consiglio a Budapest e quello del ministro degli esteri a Mosca, le sole due iniziative, almeno per quanto riguarda la consultazione di quei governi da parte di quello italiano, tese a verificare se ci fossero tutte o alcune di quelle condizioni che si chiedeva appunto di verificare. Non si è pensato che il tipo di dichiarazioni rese oggi dal Governo alla Camera possono avere effetti negativi o possono limitare i possibili risultati posi-

tivi di quei viaggi programmati? Oppure dobbiamo cadere nel sospetto che, proprio per facilitare questi esiti negativi e rendere più ardui gli effetti positivi, si è voluto tenere questo atteggiamento, negando alla Camera la possibilità di dedicare tutta l'attenzione necessaria ad una discussione così impegnativa?

Certo è inevitabile che si operi con una superficialità inaccettabile come questa quando in tutto il ragionamento proposto dal ministro della difesa non si fa altro che diffondere a piene mani quell'ottimismo di maniera che è ormai diventato la casacca d'obbligo delle condotte e delle dichiarazioni dei governi e degli ambienti ufficiali, dopo l'installazione degli euromissili. Anche qui, vogliamo fare — prima che ci sia l'operatività dei *Cruise* in Sicilia, con tutti i significati politici che essa assume — un bilancio delle settimane trascorse dal dibattito di novembre? Certo non sarà dovuto ad una nostra volontà polemica il ricordare che, nel corso di quel dibattito, noi avevamo richiamato il Governo e le forze della maggioranza ad una riflessione sulle serie conseguenze che ci sarebbero state se non si fosse ulteriormente cercato di esplorare, senza atti traumatici, la via del rilancio e dell'esito positivo delle trattative. Dicemmo chiaramente in quel dibattito che era illusorio pensare che l'installazione dei *Pershing* e dei *Cruise* in Europa occidentale sarebbe stata senza conseguenze sia sul complesso delle relazioni Est-Ovest, sia sulle trattative di Ginevra. Ci fu risposto da parte di molti che la nostra analisi era sbagliata, che anzi la fermezza e la compattezza che si manifestavano attraverso l'installazione di quei missili avrebbero dato nuove basi, nuova credibilità e nuove possibilità di sviluppo alle trattative. Ora c'è la verifica dei fatti: le trattative si sono interrotte e non solo a Ginevra ma su tutti i fronti. Certo, come abbiamo detto più volte, è positivo che almeno su due punti, a Stoccolma ed a Vienna, ci sia stata una qualche ripresa di contatti: la riapertura di un canale di comunicazione. Ma guai (inganneremmo noi stessi, la pubblica opinione e faremmo un pessimo servizio alla causa

della pace e della distensione) se esagerassimo il significato della riapertura di questi canali e se non vedessimo gli ostacoli seri presenti anche nel corso dei primi contatti! Ministro Spadolini, lei avrà visto che la stampa internazionale, dopo la prima seduta di Vienna che era stata accompagnata, giustamente, da una grande attesa e dalla speranza che ci fossero, fin dall'inizio, fatti positivi e rilevanti, ha tracciato un bilancio caratterizzato da alcune caute aperture innovatrici da parte sovietica e da un atteggiamento molto chiuso e non innovatore da parte della delegazione che, con quella sovietica, affronta i problemi delle armi convenzionali.

Anche a Stoccolma è positivo il fatto che si sia ritrovato un canale di comunicazione e che tale canale sia stato aperto; è positivo e necessario che si punti sul consolidamento e sull'allargamento di quel canale di trattative. Ma tutto questo non può farci ignorare e non può farci cancellare quanto ormai si è rotto, le trattative spezzate, la difficoltà di riprenderle, il problema degli euromissili, la sicurezza in Europa, i riflessi generali sulle relazioni Est-Ovest ed il peso negativo che tutta questa situazione ha.

Certo è importante che si dica che non cambia la volontà di proseguire o di ricercare le vie nuove della trattativa. Ma ci mancherebbe altro! Credo che quando sentiamo frasi di questo genere dobbiamo sempre riflettere che cosa potrebbe significare dire che non si cercano neanche le vie della trattativa; se pensiamo a quale sarebbe l'alternativa alla ricerca della trattativa, credo che ciascuno di noi verrebbe attraversato da un brivido terribile.

Ma non basta auspicare le trattative, bisogna ricercarle, promuoverle e creare le condizioni, con atti concreti, perché esse possano avere nuovo spazio e possano essere di nuovo intavolate.

Noi crediamo che la comunicazione che oggi ci è stata qui data non vada nella direzione di una facilitazione; non faciliterà neanche i contatti — come ho detto — che pure il Governo italiano ha pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

grammato per il mese di aprile. Soprattutto è grave — lo ripeto — che noi oggi abbiamo avuto questa comunicazione senza che si sia sentito l'obbligo, in qualche modo, di rendere conto come il tempo tecnico di tre mesi, trascorsi dal dibattito di novembre, sia stato utilizzato dal Governo italiano. A questo proposito c'è un impegno assunto dal Governo, direttamente dal Presidente del Consiglio.

Noi non crediamo che sia possibile, con questa comunicazione del ministro della difesa, esaurire gli obblighi del Governo che esso ha assunto nei confronti del Parlamento e del paese rispetto ad un problema così grave. Noi comunisti abbiamo richiesto — e confermiamo con la massima energia tale richiesta — che il Parlamento sia chiamato ad esaminare di nuovo il problema degli euromissili a Comiso prima della loro operatività. Non possiamo considerare, signor ministro, l'occasione di queste sue comunicazioni tale da soddisfare la nostra richiesta. Nei modi sbrigativi con cui il Parlamento è stato investito e lo si vuole investire del problema noi vediamo un tentativo di sfuggire alle preoccupazioni largamente diffuse nella pubblica opinione.

Le iniziative diplomatiche dell'Italia devono essere messe a punto; non possono essere trascurati gli effetti negativi che possono esservi sulle iniziative programmate; non può essere accettato l'ottimismo di maniera che ignora l'ulteriore grave accentuazione delle tensioni internazionali negli ultimi mesi; non si può accettare la volontà di dimostrare che nulla è cambiato né cambierà con il dispiegamento degli euromissili. E non si può neanche accettare quella certa fumosità, in base alla quale si dichiara che è stata raggiunta l'operatività, ma poi, immediatamente dopo, si fa riferimento ad attività di addestramento e di mobilità che si svolgeranno con le opportune cautele. Non so, qui, quanto ci sia di furbizia o di cautela per sensibilità — ed uso una parola certamente cauta — diverse all'interno

della maggioranza. È certo, però, che noi abbiamo il diritto di avere maggior chiarezza anche in proposito.

La dichiarazione che lei ha reso qui oggi, signor ministro, non ci appare rispettosa degli obblighi di responsabilità e di chiarezza che il Governo ha verso il Parlamento e verso il paese e ai quali noi, invece, intendiamo richiamarlo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 27 marzo 1984, alle 10.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sugli euromissili.*

La seduta termina alle 20,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,10.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma